



Trentino

Medici e Pubblico impiego «Firmati accordi storici»

Sindacati soddisfatti. Ma c'è il no al servizio fuori sede

Contratti

Da una parte l'accordo del Pubblico impiego delle Autonomie locali e dall'altra la firma tecnica all'intesa sui contratti degli ospedalieri

di **Donatello Baldo**

Il dirigente generale del Dipartimento che per la Provincia si occupa di contrattazione, Luca Comper, è stanco e soddisfatto allo stesso tempo. Lunedì, dalle nove fino all'una di notte, è stato impegnato in una trattativa serrata con i sindacati confederali del Pubblico impiego sul Nuovo ordinamento professionale e sull'accordo delle Autonomie locali. Ma a sfiancare Comper, aumentandone però ancor di più la soddisfazione, un'altra trattativa concomitante, quella con le sigle rappresentative dei medici ospedalieri: in questo caso c'è il primo passo, una firma tecnica sul nuovo contratto che sarà perfezionato a settembre dal valore di oltre trenta milioni di euro.

Salario, carriera e diritti

«Si tratta di un risultato di portata



Corsia Infermieri, Oss, educatori, tra i lavoratori che beneficeranno dell'accordo sul Pubblico impiego

storica, frutto di un lungo e complesso negoziato, che introduce miglioramenti strutturali ed economici senza precedenti per tutte le lavoratrici e i lavoratori del sistema pubblico provinciale del comparto delle Autonomie Locali», annunciano la Fp-Cgil, Cisl-Fp e Uil-Fpl Enti locali. «È una vittoria per il riconoscimento del valore di ogni singolo lavoratore», in particolare di infermieri, educatori, assistenti sociali e coordinatori dei servizi delle Aziende provinciali Servizi alla persona (Apsp, le case di riposto, ndr), ma anche per operatori socio-sanitari (Oss), personale della Centrale Unica di Emergenza, agli Ispettori, Comandanti della Polizia

Locale e a tante altre figure tecniche e amministrative. «Con l'introduzione della sesta posizione retributiva, si amplia per tutti l'orizzonte di crescita salariale. Vengono inoltre aumentate e introdotte nuove indennità che riconoscono la specificità e la fatica di molti ruoli. L'accordo – proseguono i sindacati – vede anche l'inserimento di una norma programmatica relativa all'effettiva fruizione del pasto da parte del personale nel settore delle Apsp». E la conclusione, di metodo: «Questo accordo è la prova che l'unità sindacale porta a risultati concreti e tangibili. È una vittoria di tutte le lavoratrici e lavoratori, che vedranno

finalmente riconosciuti il loro impegno, la loro professionalità e il loro diritto a una carriera e a una retribuzione più eque», affermano le sigle del Pubblico impiego afferenti ai sindacati confederali. A cui si è aggiunta in un secondo tempo, nella firma all'Accordo, anche la Fenalt.

Ospedalieri, Trentino avanti

L'altro fronte, dunque, era quello dei medici ospedalieri. Ed è di ieri la firma tecnica, il primo passo per un accordo, che sarà siglato in settembre. Le premesse sono buone, l'intesa c'è su tutti i punti. E si tratta di un recupero rispetto al livello nazionale, perché l'obiettivo è di chiudere i trienni passati 2019-



Fp-Cisl Giuseppe Pallanch



Cimo Sonia Brugnara

2021 e 2021-2023, garantendo le risorse anche sul triennio 2025-2027. Le sigle dei medici ospedalieri hanno quindi dato il via libera a una serie di incrementi, che arrivano al valore di circa 33 milioni di euro a regime, con l'adeguamento degli stipendi tabellari e l'inserimento di alcune voci di indennità. «Una firma importante – afferma Comper – perché questi nuovi riconoscimenti economici vanno nella direzione dell'attrattività, una necessità fondamentale per portare più professionisti in Trentino, considerata la carenza di medici».

Medici, ma no con la valigia

Al tavolo di trattativa anche Sonia Brugnara della Cimo, la sigla dei medici ospedalieri più rappresentativa: «Eravamo indietro rispetto al livello nazionale sul triennio 2019-2021. Ora invece recuperiamo, andando, per primi, almeno per alcune parti contrattuali, ad un accordo anche sul 2024-2027. C'è una firma tecnica di intesa, poi a settembre ragioneremo sui singoli articoli del testo». C'è ottimismo, e soddisfazione anche da parte sua: «Rinnovare un contratto, in questi tempi, significa dare risposte all'attrattività», sostiene Brugnara. E a questo passo si aggiunge anche quello promosso dall'emendamento (di Valduga, Campobase, ndr) approvato in sessione di assestamento di bilancio che ci riconosce un'indennità che ci avvicina al trattamento economico altoatesino. Perché la sfida è con il nord, visto che rispetto al resto d'Italia siamo ormai avanti». Oltre la questione economica, c'è altro. C'è il tema delicato della mobilità dei professionisti da una struttura all'altra. «È sbagliato parlare di mobilità – puntualizza subito la sindacalista – perché si tratta di servizio fuori sede, in sostanza si vorrebbe il medico con la valigia in mano. A questo abbiamo detto no, non obbligatoriamente, lasciando libera la volontarietà di ciascuno».